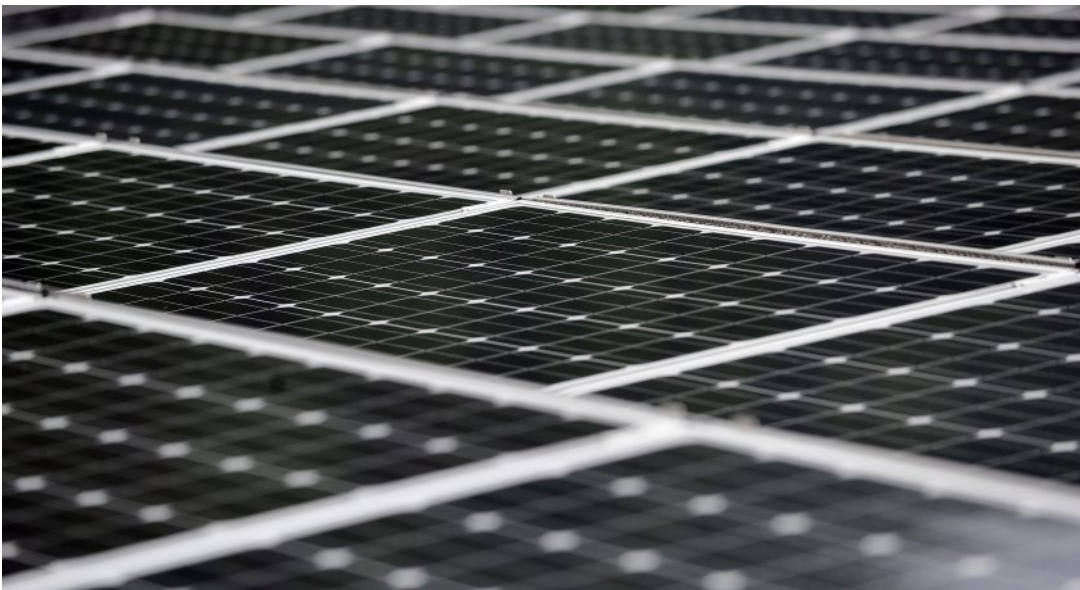


IL TEMA DELLA SETTIMANA

Una nuova corsa all'oro



Manganese, litio, cobalto, nichel e grafite. Tra le principali materie prime che nella corsa alla decarbonizzazione assumeranno un ruolo sempre più importante ci sono questi minerali e metalli: basti pensare che la domanda del solo manganese dovrebbe aumentare di oltre nove volte entro il 2030. “Il motivo è semplice: parliamo di elementi essenziali a tecnologie come batterie elettriche o pannelli fotovoltaici, che contribuiranno attivamente a raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica dei “grandi della Terra”, compresa la Svizzera” spiega **Walter Lisetto**, direttore e responsabile dell'Asset Management di Axion SWISS Bank SA. Questa nuova “corsa all'oro” vede in prima fila la Cina, prima produttrice ed esportatrice di “metalli strategici”, in alcuni casi rari, comunque già oggi ampiamente utilizzati per la produzione di dispositivi tecnologici di massa come gli smartphone. “Attualmente, tali materie prime arrivano principalmente dalla

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO



Walter Lisetto
direttore e responsabile
dell'Asset Management
di Axion SWISS Bank
(Gruppo BancaStato)

Cina e dall'Africa e non vi è ancora molta trasparenza su come vengono estratte, o sugli impatti ambientali e sociali di questa attività. L'auspicio è naturalmente che in futuro vi siano miglioramenti in tal senso”. Di sicuro i “nuovi” metalli preziosi “assumeranno in futuro ancora più importanza nella graduale transizione verso un'economia senza carbone. Ciò implicherà naturalmente un sempre maggiore peso specifico di Pechino negli equilibri finanziari mondiali. Non è un caso che sempre più ricercatori sono all'opera per capire come riciclare questi metalli e minerali o come applicare tecnologie che consentano un loro uso più parsimonioso: lo scopo è raggiungere un utilizzo più sostenibile e al contempo meno dipendente dall'egemonia cinese”.